

Guido Grenni

La "Reale Società dei cristalli e dei vetri di Torino e della Chiusa", stabilitasi alla Chiusa nel 1759, vi chiamò, per avviare le lavorazioni, maestranze specializzate italiane ed estere. Dalla vicina Altare giunse tra gli altri Giuseppe Grenni in data antecedente al 1809.

I Grenni sono tra le antiche famiglie di maestri vetrai della corporazione detta "Università dell'Arte Vitrea" di Altare. La presenza della famiglia è attestata ad Altare dal '400; le prime vetrerie altaresi risalgono al XIII secolo. Gli Statuti della corporazione furono redatti nel 1495 ed approvati nel 1512 da Guglielmo Paleologo, Marchese del Monferrato. Essi rimasero in vigore, con aggiunte e modifiche, fino al 1823, quando il re Carlo Felice li sopprimeva abolendone prerogative e privilegi.



Si tramandano tradizionalmente gli stemmi di 16 tra le principali famiglie di maestri vetrai di Altare, anche se la documentazione originaria di questi stemmi non è giunta ai nostri giorni.

I vetrai altaresi già dal '400 emigravano - in via temporanea o definitiva - in località europee anche molto lontane. L'Università, sciolta durante il periodo della conquista dell'Italia da parte della repubblica francese, risorse quando Napoleone mutò la repubblica francese in un Impero. A quel tempo, temendo venissero svelati i segreti dell'arte, venne intimato ai Soci lavoratori in fabbriche fuori paese assieme a lavoratori stranieri, di tornare immediatamente in patria, sotto pena di esclusione dall'Università. Non tutti obbedirono (alcuni continuarono a lavorare alla vetreria della Chiusa) ed avverso i contraventori il Consolato pronunciò una specie di formale scomunica che fu affissa all'Albo Pretorio il 21 giugno 1809.

Gli scomunicati erano: Giuseppe Grenni, Giuseppe e Giovanni Bordoni, Gerolamo, Giuseppe e Giovanni Saroldi. Essi ricorsero contro la scomunica, ed alla fine venne loro data ragione.

Giuseppe Grenni aveva inizialmente lasciato la moglie Giuseppina Pugnani ad Altare, dove infatti nacque nel 1808 il suo primo figlio Pietro; il secondo, Giuseppe Tommaso Valentino, nacque alla Chiusa nel 1820 quando tutta la famiglia vi si era già stabilita dopo risolta la controversia con l'Università. I nipoti di Giuseppe Grenni, dei quali abbiamo notizie, sono figli di Pietro, sposato con Giuseppina

Arimondi, e, in ordine di nascita, sono:

Guerrino Giuseppe (Josè) 1836/1905; vedi dettagli in seguito
Giovanni Battista detto Balilla 1838/1911; i suoi discendenti vivono a Torino

Costantino 1840/1904; vedi dettagli in seguito
Giovanni; si stabilì a Milano - vedi dettagli in seguito
Camillo Fabio; i suoi discendenti (che portano cognome Grenni) vivono in Lombardia

Giuseppina; sposò Giuseppe Bormioli, (un'altra famiglia vetraria altarese). I Bormioli continuano ancora oggi la produzione vetraria, nel parmense, dove giunsero nel 1825.

Di tre di questi nipoti ecco in breve qualche notizia in più.

Giuseppe Guerrino, morta la madre emigrò in Argentina, prendendo cognome Greni; il 18 novembre 1855 entrò, come soldato semplice, nella Legione Agricola Militare del colonnello Silvano Olivieri a Rio della Plata, iniziando l'9enne una lunga (e avventurosa) carriera che durò fino al 1900; partecipò con valore a molte battaglie contro le tribù indios "ribelli" e gli stati vicini. Raggiunse il grado di maggiore e ricevette numerose medaglie. Morì nel 1905 lasciando una numerosa discendenza.

Costantino Achille Paleologo, appena 15enne, causa la crisi della vetreria della Chiusa, optò per la professione di farmacista, e svolse il previsto praticantato presso la farmacia Lago della vicina Peveragno. L'atto di Capitulazione per il suo tirocinio è chiaro esempio della mentalità del tempo (oltre gli obblighi specifici quali *"alzarsi di buonora da letto ed occuparsi tutto il giorno nei lavori della farmacia"* veniva richiesto di *"... adempiere ai doveri di sua religione, accostarsi ai sacramenti e frequentare le funzioni parrocchiali nei giorni festivi..."*). Non venivano invece chiariti orari di lavoro e giorni di riposo o ferie.



In questa pagina lo stemma della famiglia Grenni e Josè Guerrino Grenni. Nella pagina seguente Costantino Grenni